FEDERAZIONE ITALIANA PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

MARZO 2023

Gestione Energia
Supplemento

Riqualificazione degli edifici: investiamo nel futuro

Sommario

Pag.4 Direttiva Efficienza Energetica e Detrazioni Fiscali

Pag.6 Piano strutturale nazionale, tempistiche realistiche e finanziamenti alle famiglie per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica entro il 2050

Pag.8 La centralità della persona e del consumatore nell'edilizia sostenibile

Pag.10 Direttiva europea per l'edilizia green: un'opportunità per l'Italia a sostegno del percorso di sviluppo sostenibile

Pag.13 Bonus Fiscali per l'efficienza energetica negli edifici

Pag.15 L'impatto sociale ed economico del superbonus: la percezione della spesa, la valutazione dell'investimento

Riqualificare gli edifici è una priorità

Dario Di Santo - FIRE

Negli edifici mangiamo, lavoriamo, socializziamo, creiamo, produciamo, amoreggiamo, litighiamo, dormiamo… insomma viviamo. La maggior parte di noi, tagliata fuori dalla natura salvo qualche sporadica vacanza, passa buona parte della sua vita in questi ambienti. Renderli il più possibile confortevoli, sicuri, resistenti, accoglienti e sostenibili e dedicare il nostro tempo a trovare il modo di tradurre questo in realtà non può che essere una priorità. **Se li miglioriamo, infatti, stiamo meglio, produciamo di più, ci ammaliamo di meno e non rischiamo di vedere crollare tutto al primo terremoto.** Allo stesso tempo riduciamo le emissioni climalteranti e nocive, la domanda di energia, e quindi la necessità di investire in infrastrutture, e la dipendenza dall'estero.

Dunque, è utile e opportuno intervenire, ma conviene economicamente? La risposta non è così scontata. Ovviamente per ciascun edificio esistono alcuni insiemi di soluzioni che portano a condizioni di maggiore convenienza economica, mentre con altri l'intervento di riqualificazione risulterà antieconomico. Comunque, se ci limitiamo a una semplice analisi in cui mettiamo il costo degli interventi da una parte e i ricavi da minore costo dell'energia dall'altra, la risposta alla domanda iniziale è probabilmente positiva, ma gli indicatori economici come tempo di ritorno, tasso interno di rendimento o valore attuale netto in generale non sono certo entusiasmanti anche con gli incentivi (superbonus a parte), a meno di non limitarsi all'impiantistica e ad alcuni interventi specifici non in grado però di incidere in modo soddisfacente sulla classe energetica dell'edificio e sul suo fabbisogno energetico.
Conviene però considerare altri aspetti rilevanti. Il primo

è che **se si interviene quando l'edificio necessita comunque di una riqualificazione della facciata o degli impianti energetici la situazione migliora decisamente**, visto che fra le spese, al fine di valutare la convenienza della ricerca di una migliore prestazione energetica o di altro genere, si possono mettere solo gli extra-costi rispetto a una riqualificazione ordinaria.
Il secondo è che **occorre tenere conto dei benefici non energetici** (ossia di quelli non legati al solo risparmio sulle bollette di elettricità, gas naturale e degli altri combustibili), purché la riqualificazione li vada a produrre. Ad esempio, una riqualificazione sismica porta un beneficio economico molto consistente, per quanto non banale da valutare. Si può però a tal fine considerare una parte del costo di una polizza di copertura sismica come riferimento di partenza da conteggiare in un flusso di cassa corretto. Allo stesso modo gli altri benefici indotti da una riqualificazione ben fatta – comfort, salubrità dell'aria, insonorizzazione acustica, sicurezza impiantistica, valore dell'immobile, etc. – producono effetti positivi su chi ci abita o ci lavora, per quanto non sia facile quantificarne la valenza economica.
Inoltre, se gli edifici diventano più efficienti energeticamente (non dimentichiamo che parliamo di circa il 40% dei consumi nazionali) e in grado di produrre in loco parte dell'energia necessaria all'uso dei vari servizi energetici, si ottengono evidentemente benefici sul fronte della sicurezza energetica – minore domanda significa minori approvvigionamenti dall'estero e minore necessità di installazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili – e della mitigazione dei cambiamenti climatici, che presenteranno un conto sempre più alto.
Si mette infine in moto una filiera consistente. A tale proposito, secondo le stime del Censis (studio "Ecobonus e Superbonus per la transizione energetica del Paese"), il superbonus in due anni ha attivato oltre 900 mila addetti e i benefici diretti e indiretti economici indotti dalla misura sono tali da ridurre i costi per lo stato a circa il 30% del valore delle detrazioni riconosciute.
E con questo entriamo sull'altra domanda fondamentale: posto che la riqualificazione energetica degli edifici è cosa buona e giusta può essere accelerata per andare verso una riduzione delle emissioni di CO2 in linea con gli obiettivi di neutralità carbonica al 2050? Perché è evidente che **il tasso di riqualificazione spinta ante 2020 non è neanche lontanamente compatibile con questo.** A occhio e croce, basandosi anche sulle proposte di revisione della direttiva sulle prestazioni energetiche dell'edilizia, il fattore moltiplicativo medio richiesto è nell'ordine di almeno 5-6 volte il mercato esistente in precedenza. Numeri impossibili da conseguire senza uno stimolo forte da parte pubblica. Stimolo che non può derivare da un semplice obbligo, in quanto i costi necessari per una riqualificazione energetica consistente sono molto elevati. Per dare un'idea si può considerare che con l'ecobonus l'investimento medio per edificio per riqualificazione globale (comma 344) e interventi sull'involucro (comma 345a) è nell'ordine dei 30 mila euro. Con il superbonus, sia a causa della speculazione e della domanda elevata, sia per la tipologia di interventi realizzati, siamo saliti a cifre nell'ordine dei 100 mila euro per gli edifici unifamiliari e dei 500 mila euro per i condomini. Se volessimo riqualificare il parco edilizio in venti anni, ossia intervenire su circa 600 mila edifici all'anno di media, questo comporterebbe un costo nell'ordine dei 150-250 miliardi di euro annui. Ovviamente nel terziario possono valere ragionamenti analoghi, per quanto si parli di numeri molto più piccoli degli edifici residenziali.
Ci confrontiamo dunque con due problemi. Il primo è per il singolo, che deve avere a disposizione cifre rilevanti da investire, soprattutto senza la possibilità di usufruire di cessione del credito o sconto in fattura che consentiva di ridurre la spesa alla parte

non coperta dalle detrazioni e della quota a copertura dei costi e dei rischi di chi acquisisce il credito. Si potrebbe pensare a finanziamenti a tasso agevolato per ridurre parzialmente il problema, ma una quota consistente di supporto pubblico è comunque necessaria, tanto più per gli utenti che non hanno la possibilità di accedere al mercato del debito. Il tutto condizionato evidentemente dai tassi di interesse di riferimento, la cui crescita non aiuta.

Il secondo problema riguarda lo Stato, che si trova di fronte a cifre enormi. Le analisi economiche sull'ecobonus concordavano però su un conto più o meno in pari fra uscite ed entrate per lo stato con le detrazioni al 65%, per cui l'impresa potrebbe non essere impossibile dal punto economico. Anzi, porterebbe a una forte crescita della filiera delle costruzioni, con i relativi benefici. Lo sforzo del Legislatore, a tale proposito, dovrebbe essere prevalentemente rivolto a garantire che tali numeri siano concretizzabili. Il che richiede anche un supporto alle imprese per aiutarle a crescere e per portare a una maggiore industrializzazione del comparto. Pensare di fare crescere di un fattore 5-6 l'intera filiera europea delle costruzioni, ad ogni modo, appare uno sforzo molto ingente, necessariamente basato su accordi forti con Paesi extra-UE, oltreché su una forte crescita delle imprese continentali e, presumibilmente, una forte richiesta di lavoratori (alla fine i migranti potrebbero essere una risorsa).
Una sfida epocale, difficile, discutibile. Si può evitare tutto questo (sempreché sia possibile)? Certo, ma si tratterebbe di investire su altri asset (impianti, centrali di produzione rinnovabili e fossili, e reti, ad esempio, nell'ipotesi di spingere sull'elettrificazione abbinata al fotovoltaico). Alla fine della fiera, comunque la si metta, lo sforzo è immane. Non compierlo, però, ci espone a problemi e a costi maggiori secondo gli scenari più accreditati. Non si può dunque fare finta di niente e limitarsi a scaricare il problema sui giovani (peraltro, con la vita che si è allungata, non pagherebbero solo loro).
In questo focus non offriamo una risposta a tutto questo, ovviamente, ma proviamo a ragionare sui numeri e su alcuni aspetti importanti insieme ad alcuni stakeholder di riferimento. Non vuole essere un punto di arrivo, ma di partenza per spronare noi tutti a cercare soluzioni ragionevoli e condivise per portare avanti il rinnovamento del nostro parco immobiliare con le modalità e i tempi che le attuali sfide globali ci chiedono.

FEDERAZIONE ITALIANA PER
L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

Direttiva Efficienza Energetica e Detrazioni Fiscali

Angelo Artale - FINCO

Nella passata Legislatura, la XVIII terminata lo scorso mese di ottobre 2022, sono state introdotte, e soprattutto rimodulate, numerose misure di agevolazione fiscale volte a promuovere interventi di ristrutturazione edilizia, con particolare (ma non esclusivo) riferimento all'efficienza energetica, in linea con le finalità contenute nella Direttiva Europea sull'Efficienza Energetica. Tali finalità sono strettamente collegate con il vigente sistema dei bonus.
Il sistema in questione, previsto per finalità senz'altro di pregio, è stato tuttavia, in più di un caso, attuato con disposizioni complesse e mutevoli nel tempo, ottenendo l'effetto che sarebbe massimamente da evitare e, cioè, quello di ingenerare confusione sul mercato ed incertezza nei consumatori.
Una serie di distinguo, spesso più dannosi che utili, hanno finito per rendere la materia davvero ostica (Isee, non Isee, prima casa, non prima casa, villetta o non villetta, condominio o meno, interventi trainanti e trainati, numero di cessioni del credito etc.).

Tanto per memoria:

- **Superbonus**: 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023, nella misura ridotta del 70% per le spese sostenute nel 2024 ed in quella ulteriormente ridotta al 65% fino al 31 dicembre 2025 (art. 1, comma 28, della Legge 234/2021 Legge di Bilancio 2022).
- **Ecobonus** per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Una detrazione d'imposta nella misura del 65% e del 50% rispettivamente per le spese sostenute per l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili ed infissi.
- **Ristrutturazione edilizia**: 50% per una spesa massima di 96 mila euro per gli interventi edili, fino al 31 dicembre 2024.
- **Bonus verde**: 36% la sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati ad uso abitativo, nei limiti di un massimo di spesa di 5 mila euro annui, fino al 31 dicembre 2024 (art.1, comma 38, Legge 234/2021 Legge di Bilancio).
- **Sismabonus**: detrazione a partire dal 50% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2024. Tale beneficio si applica non solo agli edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (Zone 1 e 2), ma anche agli edifici situati nella zona sismica 3 (in cui possono verificarsi forti terremoti ma rari, vedi Emilia).
- **Bonus facciate**: 60% per gli interventi ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, a favore delle spese sostenute nell'anno 2022 (art. 1 comma 39, Legge 234/2021 Legge di Bilancio).
- **Case green**: 50% di detrazione dell'IVA (art.1 comma 176 Legge 197/2022) per l'acquisto di immobili di classe energetica A o B, per tutto l'anno 2023 ripartibile in 10 quote annuali. È

riservata esclusivamente alle case, cioè agli immobili ad uso-abitazione, compresi quelli di lusso. Desta perplessità in quanto il nostro patrimonio abitativo è enorme e si dovrebbe riqualificare e non incrementare con ulteriore consumo di suolo.

Ed abbiamo certamente omesso qualcosa, come il bonus mobili (8 mila euro) che a sua volta comprende agevolazioni per l'acquisto di elettrodomestici, ma anche di letti e materassi…(Sic!).

Cosa dunque ci aspettiamo e cosa chiediamo ad Esecutivo e Parlamento nella XIX Legislatura, quella in corso, che durerà sino al 2027 (salvo cause di forza maggiore)?

Sarò semplice ai limiti del banale.

1) **Semplicità dei meccanismi.** Non si può sempre ricorrere ad interpretazioni "autentiche" di Agenzia delle Entrate (il cui organico dedicato al tema dovrebbe essere potenziato, spostandolo da altri settori) ed ENEA. Non si può dover diventare "esperti" della materia per capire qualcosa! Certo, a livello operativo, ci vorranno sempre il progettista e l'impresa (i più seri e di qualità possibili) ma il consumatore deve poter capire almeno gli aspetti di base di proprio interesse.
2) **Quanto maggiore possibile unificazione delle aliquote ad una percentuale generosa ma che mantenga un contrasto di interesse tra acquirente e venditore.**
3) **Neutralità tecnologica**: è il consumatore che deve scegliere in relazione alle sue necessità e possibilità. No a campagne fatte con i soldi del contribuente – in questo caso aziendale (le multe antitrust) – con i cappotti appesi alle finestre per indicare quale strada di riqualificazione prendere.
4) **Vigilare sugli istituti finanziari da parte dell'Organo Vigilante**, Banca d'Italia, poiché questi hanno spesso avuto atteggiamenti discutibili. E le regole non possono essere fatte da ABI, loro Sindacato di Categoria. Ciò anche per evitare masse di contenziosi.
5) **Spalmare le agevolazioni su un periodo prolungato** (20 anni) onde "tranquillizzare" il mercato, l'andamento dei prezzi, le scelte del consumatore.
6) **Enfatizzare tali agevolazioni con riferimento agli aspetti sismici.**
7) **Testimoniare con i fatti che la P.A.,** efficientando i propri manufatti (centrali e perferici), **è la prima ad intraprendere una strada** - quella dell'efficienza e del risparmio energetico – che è **obbligatoria e condivisibile** (basti pensare all'esplosione del costo dell'energia, specie del gas ed alla insicurezza delle sue quotazioni almeno nel medio periodo). Ma che in Italia va fatta con alcune cautele stante la proprietà diffusa degli immobili, la vetustà del nostro parco, ed il fatto che tale parco spesso più che vecchio, è antico (con tutto ciò che in termini di rispetto della storia della stessa ciò comporta).

FIN CO
Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

Piano strutturale nazionale, tempistiche realistiche e finanziamenti alle famiglie per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica entro il 2050

Massimo Angelo Deldossi - ANCE

Contenere e, nel futuro più prossimo possibile, azzerare le emissioni di anidride carbonica che si ascrivono al patrimonio immobiliare durante l'intero ciclo di vita di un edificio, è un obiettivo che Ance sta perseguendo con grande determinazione. Non solo, rendere le case autosufficienti dal punto di vista energetico è una delle azioni a cui più si tende per tutelare l'ambiente e per contribuire attivamente alla lotta al cambiamento climatico. Per questo motivo **l'Associazione accoglie favorevolmente la proposta di Direttiva europea Energy Performance of Building Directive (EPDP) per la riqualificazione energetica degli edifici,** purché si definisca un piano di interventi realisticamente applicabile dalle imprese e dai proprietari di immobili.
Azione compresa nel pacchetto di iniziative del Piano europeo Fit for 55% per ridurre le emissioni nette di gas ad effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e rendere climaticamente neutra l'Europa entro il 2050, **la Direttiva sta creando particolare attenzione per gli obblighi di miglioramento energetico degli edifici esistenti, sia pubblici sia privati, residenziali e non residenziali.** Intervenire prioritariamente sugli edifici con le peggiori prestazioni energetiche è un principio corretto, ma resta da valutare il numero di immobili interessati e l'arco di tempo in cui devono essere migliorati. Ance condivide gli obiettivi generali del Piano Fit for 55% e da tempo chiede al Governo misure regolamentari e incentivi stabili non solo per le ristrutturazioni profonde dei singoli edifici, ma anche per quelle che concernono la rigenerazione delle città.
L'orizzonte del 2030 per il raggiungimento della classe E nonché quello del 2033 per la classe D per gli edifici residenziali, fissato dalla Commissione Itre del Parlamento europeo lo scorso 9 febbraio prevedendo un salto di classe in più rispetto ai target iniziali definiti dalla Commissione Ue, stimola sicuramente l'intero comparto edile e gli altri attori coinvolti ad accelerare il passo e a favorire l'adozione di soluzioni più ecosostenibili. Gli edifici maggiormente datati risultano i più energivori e presentano un ampio margine di miglioramento, raggiungibile con interventi di isolamento termico dell'involucro edilizio e l'installazione di impianti più efficienti, anche alimentati da fonti rinnovabili. Positive ricadute si riscontrerebbero non solo nella riduzione dell'inquinamento ambientale, ma anche nell'aumento del comfort abitativo, con una diminuzione delle spese di riscaldamento e raffrescamento, e nell'allentamento della dipendenza dalle forniture di combustibili fossili provenienti da Paesi politicamente instabili.

L'edilizia è messa ancora una volta al centro dei riflettori per il significativo contributo che può rendere nella rivoluzione verde e nella transizione ecologica del Paese. **Bonus e cessione crediti sono una delle chiavi per proseguire nella decarbonizzazione del patrimonio edilizio fissata per il 2050, ma serve un piano nazionale strutturale di medio-lungo termine.**
Secondo le stime della nostra Associazione, per intervenire sul 15% degli immobili energivori – primo obiettivo della EDPD– sarebbero necessari, in mancanza di adeguati incentivi, lavori per 630 anni. Solo ipotizzando di lavorare su questa prima fetta, si tratterebbe di più di 1,8

milioni di edifici residenziali, da riqualificare entro il 2033, a cui si devono aggiungere circa 230 mila altre tipologie di fabbricati. Un ritmo molto sostenuto, superiore ai 200 mila edifici all'anno, che preoccupa in un contesto caratterizzato da lente procedure amministrative per l'avvio dei cantieri, mancanza di manodopera e innalzamento dei prezzi di materiali ed energia. Un cronoprogramma serrato e ambizioso se si pensa che con gli incentivi del Superbonus 110%, che hanno visto un successo senza precedenti nella domanda da parte delle famiglie, sono stati realizzati a livello nazionale poco meno di 100 mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022. Per dare attuazione alla direttiva EPDB, nei prossimi anni dovremo quindi mantenere un ritmo costante, simile a quello sperimentato nell'ultimo anno con il maxi-incentivo. In realtà i numeri sono ancora maggiori, poiché il testo approvato dalla Commissione industria del Parlamento europeo prevede l'obbligo di riqualificazione anche per gli edifici nelle classi energetiche F ed E.

Abbiamo bisogno di un piano che, accanto alle risorse pubbliche, preveda un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie, un progetto industriale in grado di ridurre i costi delle forniture e degli interventi e di un regime fiscale che assecondi la creazione di un polo industriale, italiano ed europeo, capace di diventare un punto di riferimento nell'efficienza energetica. Questo è possibile solo con un sistema efficiente di cessione dei crediti fiscali (anche per percentuali inferiori al 110%), che non metta in discussione, come accaduto in questi mesi, la monetizzazione dei lavori eseguiti.

Non bisogna perdere tempo, serve una Direttiva attuabile con tempi e strumenti adeguati al vasto e variegato patrimonio immobiliare italiano. **Andrebbero ricalibrate le scadenze previste sulla base della reale consistenza e prestazione energetica del parco edilizio dei diversi Paesi europei,** evitando l'introduzione di deroghe che remano contro le finalità indicate. Tra queste, la possibilità di esclusione dall'obbligo di riqualificazione per gli alloggi sociali, in cui abitano persone in situazione di "povertà energetica". Proprio quei soggetti che la Direttiva chiede di tutelare e aiutare a ridurre i costi energetici.

Da apprezzare, invece, il richiamo a considerare non solo i consumi energetici, ma anche la sicurezza strutturale nelle zone sismiche, il superamento delle barriere architettoniche, l'attenzione alla qualità dell'aria all'interno delle unità immobiliari e l'eliminazione di materiali pericolosi. Non meno importante l'invito a introdurre tecnologie digitali per l'analisi, la simulazione e la gestione degli edifici, in particolare per affrontare le ristrutturazioni più complesse.

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

La centralità della persona e del consumatore nell'edilizia sostenibile

Carlo De Masi - ADICONSUM

La pressione antropica sull'ambiente in cui viviamo, se non attentamente valutata e gestita, si traduce sulla salute di coloro che risiedono in abitazioni inadeguate. È quello che succede nel settore immobiliare che comprende l'edilizia pubblica e privata. Questo settore è un grosso utilizzatore di materie prime che impattano pesantemente sull'ambiente. È necessario cambiare paradigma e ricondurre anche questo settore ad un percorso di sostenibilità. Per farlo c'è bisogno di far capire agli abitanti dei condomini e ai singoli cittadini - consumatori innanzitutto che benessere e vivibilità fisica sono interconnessi con la qualità dell'ambiente in cui si vive e che la salute delle persone è fondamento di libertà e di politica economica e sociale.

La riqualificazione del patrimonio edilizio, sia pubblico che privato, non deve essere limitata solo a misure di carattere energetico, ma anche strutturali in termini di miglioramento edilizio, impiantistico, e di messa in sicurezza sia delle abitazioni che degli edifici. L'edilizia sostenibile sottintende un approccio olistico dell'edificio, al suo interno, ma anche all'esterno nel rapporto col territorio.

L'edilizia sostenibile permette di contenere i costi, di valorizzare la propria unità immobiliare singola e dell'edificio, migliora la vivibilità, abbatte le emissioni di anidride carbonica. Per cui è necessario far crescere la coscienza e la conoscenza. **Adiconsum da sempre partecipa a rendere possibile questo cambiamento e lo fa collaborando attivamente con realtà qualificate tra le quali FIRE e GBC Italia sul tema delle energie rinnovabili, dell'efficienza, del risparmio energetico e sull'edilizia sostenibile.** Promuovendo e realizzando congiuntamente campagne di comunicazione/informazione sulle normative e i vari iter burocratici, sottoscrivendo Protocolli Energetici Ambientali, come quelli messi a punto da GBC Italia, che utilizzano un linguaggio semplice e facilmente comprensibile, accompagnando i processi di misurazione e rendicontazione della qualità degli interventi, esaminando congiuntamente e preventivamente le ditte da utilizzare negli interventi di riqualificazione, monitorando e verificando i lavori eseguiti, non solo dal punto di vista tecnico/edilizio, ma soprattutto sul versante della sicurezza e del confort abitativo, per il miglioramento dell'ambiente e del benessere delle persone che vi abitano e che noi rappresentiamo.

Come Adiconsum stiamo portando avanti, inoltre, insieme ad altri partners, il **progetto "La Casa SI Cura", per il quale abbiamo organizzato nel 2022, un tour, nelle piazze di 10 città dal nord al sud dell'Italia, nelle quali abbiamo incontrato i cittadini-consumatori, spiegando loro l'importanza di migliorare l'abitare in tutti i sensi.**

Un altro tema che stiamo attenzionando è quello delle **detrazioni per migliorare le performance energetiche e strutturali dell'abitazione.**

Fermo restando quanto già deciso dal Governo con la Legge di Bilancio 2023 sulle detrazioni fiscali, e cioè Superbonus al 90%, Ecobonus tra il 50 e il 65%, Bonus casa al 50%, a nostro avviso è necessario:

- rendere le detrazioni strutturali, con adeguati controlli preventivi, per evitare abusi e dare stabilità al settore, oltre ai benefici abitativi. Così facendo si rimettono in moto gli investimenti, il lavoro e si migliora la vivibilità delle nostre case e di conseguenza il clima e l'ambiente del pianeta
- rimodulare le detrazioni su una media tra 70 e 80% in tutti gli ambiti abitativi
- predisporre una Campagna di comunicazione, anche col coinvolgimento delle Associazioni Consumatori, per informare i cittadini-consumatori sui benefici derivanti dalle misure di riqualificazione della propria casa.

Adiconsum partecipa attivamente al progetto "La Nostra Madre Terra", e precisamente al Tavolo di lavoro n. 7, che si occupa di "Gestione e rigenerazione", per realizzare la "Carta dell'Ambiente integrale". Nell'ambito del progetto, il Tavolo 7 sta trattando un caso di studio di un condominio per riqualificarlo secondo i dettami del Protocollo energetico-ambientale di GBC Italia.

Ci stiamo facendo promotori, inoltre, presso il Governo per il rilascio obbligatorio, da parte delle Autorità competenti, del Libretto del fabbricato che ne certifichi la sicurezza strutturale. In considerazione, poi, della fragilità del territorio della nostra penisola, stiamo anche chiedendo di rendere obbligatoria l'assicurazione sugli immobili pubblici e privati.

Concludendo, noi siamo convinti che per tutelare e qualificare il patrimonio pubblico italiano, dal valore inestimabile, e quello privato, dove oltre l'85% dei cittadini italiani è proprietario di immobili, c'è bisogno di una rete costante tra Istituzioni, Imprese, Associazioni, Ricercatori e Tecnologie, composta da esperti, in grado di indirizzare lo sviluppo verso la giusta direzione senza inutili, dannosi e obsoleti impedimenti burocratici.

ADICONSUM
Associazione Difesa Consumatori APS
dal 1987

Direttiva europea per l'edilizia green: un'opportunità per l'Italia a sostegno del percorso di sviluppo sostenibile

Marco Mari - GBC ITALIA

Nelle ultime settimane, la politica europea, ed a cascata quella dei singoli stati membri, è stata animata in modo particolarmente vivace dal dibattito generato dai lavori della Commissione europea per l'Industria, la Ricerca e l'Energia (ITRE) e dal percorso per l'approvazione di una nuova Direttiva sull'efficienza energetica degli immobili. Il testo rientra a far parte del pacchetto climatico Fit for 55, definito dall'Unione europea per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e della neutralità climatica al 2050, e mira a ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni nocive rispetto ai livelli del 1990, stimolando, al pari, una drastica riduzione della domanda di energia primaria, che potrà essere coperta agendo sul miglioramento degli edifici, e al contempo ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tali azioni sono considerate negli obiettivi europei come priorità strategiche, in quanto strumento per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, per ridurre i costi delle importazioni ed anche per promuovere la competitività dell'Unione. Tali obiettivi vanno però declinati prevedendo un processo di transizione calato nella realtà del settore delle costruzioni, che secondo i dati delle Nazioni Unite non è soltanto il più grande in termini economici, ma anche in termini di utilizzo di risorse e impatti complessivi sull'ambiente. **Dal punto di vista dell'economia, il tessuto produttivo dello stesso conta in Italia oltre il 12,5% delle imprese rispetto al totale dei settori industriali e dei servizi, e occupa circa 1,4 milioni di addetti agendo in modo determinante sul PIL del paese.** Dal punto di vista degli impatti generati, invece, è necessario ricordare che gli edifici sono responsabili per circa il 40% del consumo energetico complessivo e di oltre un terzo delle emissioni di CO2, ma lo sono anche per circa il 50% di materie prime estratte, oltre il 40% dei rifiuti prodotti e sono anche responsabili di oltre il 21% dell'acqua consumata, tema non secondario visto che stiamo passando la peggiore crisi idrica mai registrata in precedenza. Infine, troppo spesso si dimentica che trascorriamo gran parte del nostro tempo all'interno degli edifici: secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità abbiamo un grande problema con la qualità dell'aria che vi respiriamo, tanto che le malattie respiratorie, calcolate in epoca pre COVID, rappresentavano la terza causa di morte a livello mondiale. Questo dati sono confermati da vari studi italiani che hanno mostrato come l'incidenza delle malattie respiratorie sia più che raddoppiata in 25 anni: attacchi d'asma +110%, rinite allergica +130%, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) +220%. Chiaramente, a farne le spese maggiori soni i bambini, dato che presentano una velocità di respirazione circa due volte quella di un adulto ed un sistema immunitario non ancora pienamente sviluppato. Varie ricerche evidenziano che il costo sanitario stimato per le malattie respiratorie nel nostro paese (ospedalizzazioni, giornate perse di lavoro, visite, esami e cure) ammonta all'anno a circa il 2% del PIL nazionale.

Dunque, appare chiaro che rendere i nostri edifici più sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici non significa solo ridurre i consumi e le emissioni di CO, ma anche prendersi cura delle persone che ci vivono e sostenere un rilancio dell'economia ambientalmente compatibile.

Dall'analisi della recente revisione della Commissione ITRE per la nuova Direttiva sull'efficienza energetica degli immobili, seppur con margini di miglioramento, emerge un accordo accettabile e capace potenzialmente di produrre risultati positivi, considerato che è finalizzato ad affrontare i cambiamenti climatici ma al contempo anche a garantire che i cittadini europei vivano in edifici di migliore qualità.
In tal senso **è particolarmente apprezzabile che il documento condiviso dalla Commissione ITRE mantenga e riporti alcuni dei temi fondamentali dello sviluppo sostenibile applicato in edilizia, complementari e sinergici ai principi di prestazione energetica dell'edificio, coerentemente con i criteri rappresentati dal principio Do Not Significant Harm (DNSH).** In tal senso il documento prevede che il raggiungimento degli obiettivi energetici e di decarbonizzazione sia relazionato ad ulteriori fattori ambientali, come ad esempio l'attenzione posta nella scelta di materiali circolari e naturali, ma anche ad aspetti sociali, considerato l'esplicito riferimento alla salubrità degli edifici e dunque alla qualità ambientale interna, così come quello ad ulteriori rischi, tra i quali quello sismico. Infine, anche gli aspetti culturali sono presi in considerazione con un rimando dedicato agli edifici aventi valore storico-culturale in cui la filiera italiana eccelle.
La revisione della direttiva non va dunque intesa solo in termini di componente energetica, ma fornisce una corretta indicazione nella direzione di un approccio olistico agli asset immobiliari, e secondo una ottica di sviluppo sostenibile, dovrebbe al contempo fornire un impulso capace di creare ogni anno in Europa 3,3 milioni di posti di lavoro green di alta qualità e di far uscire dalla povertà energetica oltre 35 milioni di cittadini dell'UE.
La nuova EPBD, dunque, può e deve essere vista come un'opportunità di sviluppo dell'intera filiera, ma questo avverrà se saremo capaci di generare al contempo un adeguato miglioramento dei processi tecnici, amministrativi e finanziari. In tal senso, nel corso degli ultimi anni l'affastellarsi di numerosi incentivi e sussidi tra loro scoordinati e finalizzati a interventi di miglioramento parziale a livello europeo, nazionale e locale, non sono risultati sufficienti ed adeguati a stimolare il cambio di passo necessario e vanno senza dubbio migliorati in modo da garantire il reale raggiungimento dei benefici energetico-ambientali in una rinnovata logica di conformità ai principi europei denominati DNSH (Do Not Significant Harm).
Si tratta di un obiettivo particolarmente sfidante, certo, e **come Green Building Council Italia stiamo lavorando anche a livello europeo con la rete del World Green Building Council, convinti che si debba necessariamente intraprendere una giusta transizione.** Sottolineiamo in tal senso che, nello specifico, la nostra Nazione costituisce un unicum all'interno del panorama comunitario, caratterizzandosi per un parco immobili particolarmente datato, di cui oltre il 60% si colloca tra la classe energetica F e la G. A questo si aggiunge che, soprattutto nelle aree interne, sono molti tra questi edifici quelli che hanno anche un valore culturale, quando non anche storico, e che, come tali, determinano una sfida ulteriore, se si considera la necessità di affiancare al binomio energetico-ambientale anche il valore testimoniale e culturale del nostro parco immobiliare al fine di garantirne una corretta rigenerazione. Riqualificare gli immobili che definiscono le nostre grandi o piccole città, secondo un giusto processo che passa anche per piccoli comuni e borghi, è dunque la grande opportunità che, per essere colta, deve prevedere un adeguato approccio olistico che consideri la tematica energetica come fattore di un più articolato sistema capace di generare impatti positivi sia per le persone che li abitano che per il contesto all'interno del quale si collocano.
La Direttiva in discussione presso l'UE, seppur suscettibile di perfezionamenti, ci fornisce l'opportunità di promuovere un approccio ampio, che non guardi solo alla produzione di energia da fonti rinnovabili o solo alla classe energetica dell'immobile, ma capace di considerare anche altri fattori, quali ad esempio: la gestione delle acque, dei materiali, della salubrità dell'aria interna degli ambienti, fin anche alla tutela degli aspetti culturali. La Direttiva ci indica dunque una dire-

zione corretta e necessaria, sia in coerenza con la strategia di sviluppo sostenibile da decenni implementata a livello globale, sia per il ruolo giocato dalla filiera edilizia e immobiliare.
Ma va considerato che in un contesto multiforme come quello europeo non è certo semplice definire regole omogenee che si dimostrino al pari rispettose delle specificità locali, sarà dunque il legislatore nazionale a dover apprendere la Direttiva europea declinandola all'interno del proprio scenario di riferimento. Un'operazione complessa e delicata, ma dalla quale il nostro Paese può prendere grande vantaggio.
Di sovente tendiamo a dimenticare che una transizione verso la sostenibilità è già iniziata da anni in Italia, infatti, tra i vari aspetti positivi, grazie anche all'azione sistematica svolta dal Green Building Council Italia e da tutti i soci afferenti alla nostra community, possiamo annoverare la costante crescita nell'applicazione di processi di certificazione dell'edilizia sostenibile secondo i protocolli energetico-ambientali rating system più utilizzati a livello mondiale.
In tal senso, con oltre 1300 edifici tra registrati e già certificati con i protocolli della famiglia LEED-GBC, per oltre 18 milioni di metri quadri, l'Italia si colloca come il secondo paese in Europa, dopo la Spagna e prima della Germania, e come nono paese su oltre duecento nel mondo. Espressione delle potenzialità dell'intera filiera edilizia e immobiliare italiana, capace di portare il mercato verso uno sviluppo pienamente sostenibile, consapevoli che un approccio basato su protocolli energetico-ambientali permette non solo di agire su tutte le variabili dell'edificio, che sono tra loro intimante interconnesse, ma anche di rendicontare gli obiettivi richiesti a livello nazionale dai CAM edilizia e di attuare un robusto processo di rendicontazione per garantire il rispetto dei principi del DNSH obbligatori per le risorse del PNRR.

Per traguardare tutte queste sfide è dunque necessario definire, all'interno del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, un patto di medio-lungo periodo per lo sviluppo sostenibile per l'edilizia e l'immobiliare che, partendo dalle tante eccellenze del nostro paese sia capace di favorire un approccio olistico ai "sistemi edificio" e più in generale alla rigenerazione dell'ambiente costruito.
La portata complessiva dell'impatto ambientale, sociale ed economico rende a nostro avviso strategico il ruolo del settore dell'edilizia e dell'immobiliare, anche detto dell'immobiliare allargato, delineando la necessità di un piano straordinario di investimenti, a partire dai fondi del PNRR, ma anche capace di orientare la spesa pubblica e privata in modo più mirato così da prevedere risorse e incentivi per rendere questa positiva trasformazione accessibile a tutti, senza lasciare soli cittadini e imprese. Un valido strumento da integrare in questo agire sono i protocolli di certificazione energetico-ambientale, come quelli della famiglia LEED-GBC che, già previsti nei processi in ambito pubblico, dai CAM edilizia al recente articolato inerente il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) e già ampiamente in uso in ambito di edilizia privata, consentono di misurare, rendicontare e certificare il livello di sostenibilità dell'edificio valutando i diversi parametri coinvolti, garantendo il corretto ed efficace impiego dei fondi pubblici e privati.
La Direttiva europea, in conclusione, ci offre una possibilità. Sicuramente tante sono le incognite e la nostra rappresentanza europea dovrà porre al centro della propria azione la negoziazione non solo degli obiettivi ma anche e soprattutto delle risorse necessarie per affrontare questo percorso facendo valere le tante peculiarità del patrimonio immobiliare italiano. Una a nostro avviso la certezza: questa è la via, e l'Italia con le sue eccellenze ha le potenzialità per poter guidare il cambiamento che ci aspettiamo. È tempo di agire.

GREEN BUILDING COUNCIL ITALIA
Green Building Council Italia

Bonus Fiscali per l'efficienza energetica negli edifici

Domenico Prisinzano - ENEA

La normativa sui bonus fiscali per l'efficienza energetica in edilizia ha subito nei vari anni di applicazione parecchie modifiche riguardanti gli interventi ammessi, la spesa massima ammissibile, la percentuale di detrazione e l'orizzonte temporale. Per l'Ecobonus (riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ex art. 14 del D.L. 63/2013 e ss.mm.ii.) e il BonusCasa (ex art. 16 bis del DPR 917/86) le ultime modifiche, apportate dalla legge di bilancio 2022, hanno riguardato l'orizzonte temporale di applicazione. Per il Superbonus le ultime modifiche, ben più complesse, sono state apportate dal D.L. 18/11/22 (decreto aiuti quater) convertito con modifiche dalla legge 13/01/23 n. 6 e dalla legge di bilancio 2023.
La situazione attuale è la seguente:

Ecobonus - è possibile fruire delle detrazioni per le spese sostenute fino al 31/12/24;
BonusCasa – è possibile fruire delle detrazioni con le attuali condizioni, spesa massima ammissibile di 96.000 euro per unità immobiliare e percentuale di detrazione del 50% per le spese sostenute fino al 31/12/2024. Dal 1° gennaio la misura esce dall'attuale regime di deroga e ritorna nella forma strutturale che prevede: spesa massima ammissibile 48.000 euro per unità immobiliare percentuale di detrazione del 36%.
Superbonus - la situazione è più articolata; l'art 119 del D.L. 34/2020 – decreto rilancio - che regolamenta il Superbonus, detrazioni del 110% per le spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica e di miglioramento sismico degli edifici, dalla data di entrata vigore, avvenuta il 19/05/2020, ha subito 18 interventi legislativi.
Le ultime modifiche dovute al "decreto aiuti quater" e alle due ultime due ultime leggi di bilancio riguardano i soggetti beneficiari, le aliquote di di detrazione, i limiti temporali di applicazione.
Con riferimento alle scadenze si riporta di seguito il compendio delle modifiche avvenute (in corsivo quelle dovute al decreto-aiuti quater e alla legge di bilancio 2023).
1) Per i casi di cui al comma 9, lettera e) (interventi eseguiti da associazioni e società sportive sugli spogliatoi) spetta la detrazione del 110% per le spese sostenute fino al 30/06/2022;
2) per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 10-bis[1] "spetta la detrazione del 110% per le spese sostenute entro il 31/12/2025;
3) per gli interventi ricadenti nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 01/04/2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza spetta la detrazione del 110%

1 soggetti di cui al comma 9, lettera d-bis), che siano in possesso dei seguenti requisiti:
a) svolgano attivita' di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali, e i cui membri del Consiglio di Amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennita' di carica;
b) siano in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4, a titolo di proprieta', nuda proprieta', usufrutto o comodato d'uso gratuito. Il titolo di comodato d'uso gratuito e' idoneo all'accesso alle detrazioni di cui al presente articolo, a condizione che il contratto sia regolarmente registrato in data certa anteriore alla data di entrata in vigore della presente disposizione.
Categorie catastali B/1 (Collegi e convitti, educandati; ricoveri; orfanotrofi; ospizi; conventi; seminari; caserme), B/2 (Case di cura ed ospedali (senza fine di lucro)) e D/4, (Case di cura ed ospedali (con fine di lucro).

per le spese sostenute fino al 31/12/2025;

4) per gli interventi eseguiti sugli edifici monofamiliari e sulle unità immobiliari funzionalmente indipendenti:
   a) spetta la detrazione del 110 % per le spese sostenute fino al 31/03/2023 a condizione che alla data del 30/09/2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dei lavori complessivi;
   b) per gli interventi avviati a partire dal 01/01/2023 spetta la detrazione del 90% per le spese sostenute entro il 31/12/2023, a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, che la stessa unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro;

5) per gli interventi eseguiti dagli IACP e assimilati e dalle cooperative a proprietà indivisa spetta la detrazione del 110% per le spese sostenute fino alla data 30/06/2023 o fino al 31/12/2023 se al 30/06/2023 risulteranno realizzati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo;

6) per gli interventi di demolizione e ricostruzione effettuati spetta la detrazione del 110% per le spese sostenute fino al 31/12/2023 a condizione che abbiano presentato la CILAS entro il 31/12/2022 quando effettuati:
   a) sugli edifici condominiali;
   b) sugli edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche;
   c) dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 04/12/1997, n. 460, dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11/08/1991, n. 266, e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 07/12/2000, n. 383;

7) Per gli interventi eseguiti nei condomini
   a) se la data della delibera assembleare che ha autorizzato i lavori è antecedente il 19/11/2022 e la CILAS è stata presentata entro il 31/12/2022, spetta la detrazione del 110% nel 2023, del 70% nel 2024, del 65% nel 2025;
   b) se la data della delibera assembleare che ha autorizzato i lavori è compresa tra il 19/11/2022 e il 24/11/2022 e la CILAS è stata presenta entro il 25/11/2022 spetta la detrazione del 110% nel 20023, del 70% nel 2024, del 65% nel 2025;
   c) se non sono verificate le condizioni di cui alle lettere a) e b) spetta la detrazione del 90% nel 20023, del 70% nel 2024, del 65% nel 2025;

8) Per gli interventi eseguiti dai soggetti di cui al comma 9, lettere a) e d-bis) (persone fisiche - al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, ONLUS e simili):
   a) se la CILAS1 è stata presenta entro il 25/11/022 spetta la detrazione del 110% nel 2023, del 70% nel 2024, del 65% nel 2025;
   b) se non è rispettata la condizione della lettera a) spetta la detrazione del 90% nel 20023, del 70% nel 2024, del 65% nel 2025.

ENEA
Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

Per quanto riguarda i risultati ottenuti si consiglia di consultare il rapporto annuale ENEA sulle detrazioni fiscali e la pubblicazione dei dati mensili sul SuperEcobonus

L'impatto sociale ed economico del superbonus: la percezione della spesa, la valutazione dell'investimento

Andrea Toma– CENSIS

La stagione del superbonus, o dei bonus edilizi, soprattutto degli ultimi due anni, ha rappresentato un unicum nella storia più recente di ciò che può essere considerata una politica industriale di ampio respiro. E questo per almeno tre motivi. Il primo ha a che fare con l'oggetto stesso su cui si sono concentrati gli interventi, e cioè la casa e gli edifici residenziali. Il secondo è legato all'attivazione estesa di una filiera che - forse senza paragoni in passato - ha messo insieme il contributo integrato di forniture, competenze professionali (tecniche, economiche, fiscali), prodotti e materiali, servizi per le imprese e servizi per il terziario pubblico.
Il terzo si collega, invece, alla messa in atto di un processo normativo e regolamentare, progressivamente raffinato nel tempo, che costituisce anch'esso un'esperienza replicabile in altri contesti e per altri obiettivi.
Questi tre elementi si ripropongono oggi all'attenzione delle valutazioni, se si considera la programmazione degli interventi collegati all'attuazione della Direttiva UE sull'efficientamento energetico degli edifici. E possono costituire un precedente e un quadro di riferimento per rendere fattibile il percorso – certamente ambizioso - indicato dalla Commissione.
Proprio partendo dai risultati complessivi ottenuti in questi ultimi anni, è possibile programmare un intervento di larga portata e di lungo periodo come quello previsto dalla Direttiva UE.

Gli ultimi dati Enea al 31 gennaio 2023, riportavano a 372 mila il numero di asseverazioni effettuate per il Super Ecobonus 110%. A ciò corrispondono 65,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione, mentre si avvicina ai 50 miliardi (49,7) il totale degli investimenti per lavori conclusi.
Sulla base dei dati a fine gennaio, il valore delle detrazioni previste a fine lavori sfiora i 72 miliardi di euro (71,8), mentre il valore complessivo delle detrazioni maturate per lavori conclusi è pari a 54,7 miliardi di euro.
L'entità del valore delle detrazioni, che come posta in bilancio peserà sul livello del deficit e del debito pubblico dei prossimi anni, non rappresenta tuttavia una mera spesa senza un ritorno.
La linea sottile che separa appunto una spesa da un investimento, nel caso del superbonus, e nell'ambito delle spese per migliorare il grado di efficienza energetica degli immobili, è quanto mai evidente.
Le analisi del Censis, contenute nel report "Ecobonus e superbonus per la transizione energetica del Paese", pubblicato lo scorso novembre e sulla base di dati aggiornati a fine ottobre, indicavano che gli interventi del Super ecobonus che hanno consentito un salto di classe energetica dell'immobile, hanno anche prodotto un incremento medio tra il 3% e il 4% del valore delle unità abitative su cui si è intervenuto.
Sul piano energetico, la "spesa Super ecobonus 110%" di 55 miliardi di euro a fine ottobre 2022, si stima abbia generato un risparmio di 11.700 Gwh, che corrispondono a 1,1 miliardi di metri cubi di gas. Questo volume di risorse rappresenta il 40% del risparmio che il Piano emergenziale di

riduzione dei consumi del settore domestico ha fissato per l'autunno-inverno 2022-2023 (2,7 miliardi di metri cubi di gas). Gli effetti positivi sui bilanci delle famiglie, in questi mesi esposti proprio al rincaro delle bollette di luce e gas, sono, quindi, tutt'altro che trascurabili.
Per quanto riguarda il tema delle povertà energetica, ricordando che in Italia, nel 2021, 3,5 milioni di famiglie in Italia hanno dichiarato di avere problemi di umidità (13,7% del totale), 2,8 milioni di vivere in abitazioni con problemi strutturali (11,1%) e 2,2 milioni di non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione (8,6%), lo strumento dell'incentivazione, adeguatamente tarato per i redditi più bassi e con possibilità di accesso correlate alla situazione economica di queste famiglie, può rappresentare un efficace fattore di contrasto a uno dei principali elementi su cui oggi si declina e si misura la condizione del disagio delle famiglie.
Inoltre, da una prospettiva di analisi che lega la percezione individuale al contesto ambientale, la spesa per interventi di efficienza energetica in questi ultimi due anni ha consentito una riduzione delle emissioni di CO2 di circa 1,4 milioni di tonnellate, contribuendo così alla riduzione dell'impronta ecologica del patrimonio edilizio italiano e conseguendo risultati importanti nel processo di transizione ecologica del Paese.
Mantenendo un piano di valutazione più generale, non bisogna poi dimenticare che i risultati conseguiti in termini di valore aggiunto e prodotto interno lordo a livello nazionale, nel 2021 e nel 2022, non sarebbero stati così buoni senza il contributo fornito dalla filiera delle Costruzioni, direttamente coinvolta nell'attuazione degli interventi del Super ecobonus.
Nei primi cinque mesi del 2022 le iscrizioni delle imprese delle Costruzioni sono aumentate dell'11,6% (variazione tendenziale) e del 19,0% rispetto allo stesso periodo del 2019. A livello nazionale si è invece registrata una riduzione nel numero delle iscrizioni pari al 3,2%, rispetto al 2021 e del 10,9% rispetto al 2019. Inoltre, nel 2021, il valore aggiunto delle Costruzioni è aumentato del 21,3% rispetto all'anno precedente. Nel Mezzogiorno la crescita è stata addirittura superiore e pari al 25,9%. In aggiunta, si può ricordare che, sul piano occupazionale, nel solo periodo gennaio-ottobre 2022, gli interventi hanno attivato circa 636 mila addetti della filiera, di cui 411 mila diretti e circa 225 mila indiretti.

Anche gli scenari al 2030 e al 2050, delineati dalla Commissione europea attraverso il Green Deal e i programmi di efficienza energetica che puntano a fare dell'Europa il primo continente a zero impatto sul clima, per il nostro paese, non possono non fondarsi su un approccio di valutazione complesso e multidimensionale: impongono cioè di guardare agli interventi dedicati all'efficienza energetica degli edifici non (solo) come a una spesa a carico delle famiglie proprietarie. Obbligano bensì a considerare gli interventi un investimento il cui ritorno potrà essere direttamente quantificato nella riduzione dei costi dell'energia, nella valorizzazione del patrimonio immobiliare e nel conseguimento di risultati concreti sul piano ambientale, saldando anche in questo caso – nella valutazione dei costi e dei benefici - la dimensione individuale e familiare da un lato, e la dimensione collettiva e generale dall'altro.

FEDERAZIONE ITALIANA PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

MARZO 2023

Gestione Energia

Supplemento

www.gestioneenergia.com

Gestione Energia è la rivista web trimestrale di riferimento della FIRE indirizzata ai soggetti che operano nel campo della gestione dell'energia, quali energy manager, EGE, energy auditor, ESCO e utility . Gestione Energia si rivolge anche a dirigenti e funzionari di aziende ed enti interessati all'efficienza energetica – sia lato domanda sia lato offerta – produttori di tecnologie, aziende produttrici di elettricità e calore, università e organismi di ricerca e innovazione.

In pubblicazione da oltre vent'anni, house organ di FIRE – Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia – informa i lettori sulle opportunità legate all'energy management, ospitando articoli che trattano di casi di successo e buone pratiche, novità tecnologiche e gestionali per l'uso efficiente dell'energia nel privato e pubblico, opportunità e vincoli legati all'evoluzione legislativa e agli incentivi.

Direttore responsabile
Giuseppe Tomassetti
tomassetti@fire-italia.org

Comitato scientifico
Luca Benedetti, Ilaria Bertini, Cesare Boffa, Livio De Santoli, Giorgio Graditi, Mauro Mallone, Massimo Ricci

Comitato tecnico
Luca Castellazzi, Dario Di Santo, Daniele Forni, Costantino Lato, Sandro Picchiolutto, Giuseppe Tomassetti, Andrea Tomiozzo

Coordinamento di redazione
Micaela Ancora
ancora@fire-italia.org
tel. 0630483157

Direzione FIRE
Via Anguillarese 301 00123 Roma tel. 06 30483626
segreteria@fire-italia.org

Pubblicità
Cettina Siracusa
tel. 347 3389298
c.siracusa@gestioneenergia.com

Manoscritti, fotografie e grafici/tabelle, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Le opinioni e i giudizi pubblicati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'Editore.